

ALLEANZE EDUCATIVE PER L'INFANZIA

Itaca e servizi pubblici a confronto per creare linguaggi comuni

Pordenone 20 maggio, Casa del Popolo

PORDENONE – Condivisione delle prassi operative, creazione di linguaggi comuni e aumento delle competenze sono gli obiettivi del seminario “Alleanze Educative”, organizzato da Itaca e rivolto agli educatori della micro-area infanzia della Cooperativa friulana e al personale educativo dei servizi pubblici in co-progettazione. Nel corso dell'evento, che sarà arricchito da quattro workshop laboratoriali, verrà condiviso inoltre il nuovo Progetto Educativo Unico trasversale ai diversi servizi ed elaborato congiuntamente dalle equipe educative dell'area Minori di Itaca. L'appuntamento è previsto sabato 20 maggio dalle 9.30 alle 16.30 alla Casa del Popolo di Torre di Pordenone.

Le equipe che si occupano di infanzia, anche con esperienze differenti, si incontrano per mettere in comune prassi operative e intenzionalità educativa, per creare pensieri e linguaggi comuni, ma anche per aumentare le proprie competenze. Una giornata di lavoro intensa che prevede la condivisione trasversale del Progetto Educativo Unico, che racchiude la visione e l'approccio metodologico adottato dalla Cooperativa sociale Itaca nei suoi servizi rivolti all'infanzia.

Il programma della giornata sarà diviso in più unità. Il modulo mattutino prevede dalle 9.30 alle 13 l'introduzione e condivisione della panoramica dei servizi attivi in Itaca nella micro-area infanzia a cura della responsabile dell'area Minori, Samantha Marcon. A seguire, Laura Fornasier e Federica Imelio presenteranno il modello pedagogico elaborato dal gruppo di lavoro dei Coordinatori della micro-area Infanzia e il Progetto Educativo Unico. Da evidenziare come il PEU, partendo dal modello di riferimento, sia stato reso attuale dal punto di vista dei servizi, delle figure professionali e del concetto stesso di bambino.

Nella seconda parte inizieranno i workshop laboratoriali che proseguiranno dalle 14 alle 15.30. I partecipanti saranno suddivisi in quattro gruppi di lavoro per seguire gli incontri che verranno proposti contemporaneamente: “Il bambino protagonista del suo percorso di crescita: libertà e controllo come polarità di discussione”, facilitatrici Cristina Cinello e Annamaria Furlanich; “L'ambiente educante: strutturazione e destrutturazione, il dentro e il fuori” condotto da Donatella Vendrame e Laura Bertossi; “L'alleanza educativa con i genitori: accordo e disaccordo”, sarà gestito da Laura Fornasier e Romina Cocolo; infine, “Il ruolo dell'educatore: materno-paterno, affettivo-normativo”, facilitatrici Federica Imelio e Morena Cella. Dalle 15.30 alle 16.30 il momento delle riflessioni con una sintesi delle considerazioni e valutazioni emerse nei gruppi di lavoro.



Segui Itaca su <https://www.facebook.com/cooperativaitaca>

Fabio Della Pietra
Ufficio Stampa

Contatti
348 8721497
f.dellapietra@itaca.coopsoc.it
fabiodelapietra (Skype)
[Fabio Della Pietra](#) (Facebook)

Aveva iniziato a dimenticare i nomi delle cose. Le sentiva sulla punta della lingua, pronte per identificarsi, ma nell'impossibilità di esprimersi. All'inizio non ci aveva fatto caso, ma un po' alla volta la cosa si era fatta sempre più pernicioso, quasi offensiva. Non si capacitava di come termini e cose di tutti i giorni potessero fargli uno scherzo di questo tipo. A lui che con le parole aveva costruito la sua vita. Quell'intreccio, quella dialettica e capacità di cogliere sfumature del parlare, nell'espressione e nell'inflessione dell'altro. Certe volte si stupiva di come certi vocaboli, accentati in modo diverso, fruissero da lui con significati e contenuti completamente diversi. Voci come ancora e ancora, regia e regia, principi e principi e ancora tantissimi altri che racchiudevano mondi completamente diversi fra loro, vocaboli diversificati fra loro solamente da un accento. Scoprire l'etimologia di una parola, la semantica, le derivazioni e i sinonimi. Ora, nella stragrande maggioranza dei casi, non gli dicevano praticamente più nulla. E poi quelle maledettissime cose che si spostavano e si nascondevano ai suoi occhi. Era convinto che una determinata cosa fosse in un certo posto, ma quando andava a botta sicura per recuperarla, questa non c'era. Scherzi della mente, aveva una volta detto sorridendo fra sé e sé. Scherzi che un po' alla volta erano diventati delle costanti. E che gli creavano inquietudine e angoscia. Come quando le cercava disperatamente e poi come d'incanto rispuntavano dal nulla, proprio davanti ai suoi occhi, al suo sguardo inebetito, alla sua incapacità di comprendere un simile sortilegio. La macchinazione ordita dal suo cervello. Una sorta di gioco di prestigio, il più classico dei conigli che spuntava dal cilindro, ma che invece di esaltarlo lo faceva impazzire. E tutti quei bigliettini sparpagliati per casa, con i nomi delle cose, le mille avvertenze, le indicazioni per l'uso, neanche fossero composti chimici pronti ad esplodere al primo sbalottamento.

Un'altra volta quel bussare insistito alla porta della sua camera.

Sì?

Dai papà, scendi che è pronto?

Che cosa mangiamo?

Te l'ho già detto mezz'ora fa.

E io non me lo ricordo.

E tu fai uno sforzo.

Mi sto sforzando di non mandarti a quel paese.

E dai papà.

E smettila di chiamarmi papà.

Come vuoi.

Mi vuoi dire cosa c'è per cena?

E va bene, c'è un po' di minestra in brodo e un po' di tacchino ai ferri.

Ah...

Allora cosa fai?

Cosa faccio, cosa?

Dicevo. Cosa fai, scendi con me?

Scendo, scendo e cerca di portare un po' di rispetto a chi è più vecchio di te.

Va bene, lo farò.

Bene.

Vuoi che ti aiuti a scendere?

No.

Vuoi che ti aspetti?

No.

Allora ci vediamo giù.

Sembra una delle solite serate di fine estate, anche se la temperatura è scesa repentinamente una volta calato il sole. Forse con un maglioncino sarebbe stato ancora possibile fare due passi in strada. Magari prendere la bicicletta e andare a trovare Anna a casa sua e passare una piacevole serata in sua compagnia, giocando a carte o facendoci interrogare dalla zia per il compito dell'indomani mattina, lei che si diverte un sacco a farci le domande e a vedere chi per primo le risponde. Questa sera però cercherò di non fare tardi, altrimenti la mamma si potrebbe preoccupare non vedendomi rientrare presto. Ma preferisco così, piuttosto che stare con quell'imbusto di ragazzo arrogante e altezzoso, che continua insistentemente a chiamarmi papà.